



# Ritae dicatum

Notiziario informativo della Parrocchia-Santuario Santa Rita—Milano

39

8 aprile 2018 II DOMENICA DI PASQUA



## *Mio Signore e mio Dio!*

Per Tommaso non era davvero facile credere che fosse nuovamente vivo Colui che avevano deposto nel sepolcro tre giorni prima. L'esperienza della sua morte era stata così forte, che tutti avevano bisogno di un incontro diretto con Lui, per credere nella sua resurrezione. Ne aveva bisogno anche Tommaso. E quando la sua incredulità si incontrò con l'esperienza diretta della presenza di Cristo, l'Apostolo dubbioso pronunciò quelle parole in cui si esprime il nucleo più intimo della fede: Se è così, se Tu davvero sei vivo pur essendo stato ucciso, vuol dire che sei "il mio Signore e il mio Dio"...

Anche oggi per tanti avviene la stessa cosa: è l'incontro con uomini "vivi" in cui brilla la luce di Cristo, pur dentro le situazioni più assurde e incomprensibili, che ci fa dire come Tommaso: "Mio Signore e mio Dio".

Lo dice anche Gesù a Tommaso: "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto...".

## Pronti a pensarci come “Chiesa dalle genti”

Dopo una prima fase di ascolto capillare, il Sinodo diocesano entra ora in un momento successivo, cruciale per il suo sviluppo. È agli sgoccioli l’invio degli esiti della consultazione di base (frutto del lavoro di confronto e di ascolto fatto dalle parrocchie, dagli operatori della carità, dai preti e dal mondo della vita consacrata; ma anche da parecchie istituzioni educative, come pure da amministratori locali e dai migranti stessi), che ha fatto giungere alla commissione centinaia di risposte. Mostriamo i numeri e la consistenza di questa fase nelle tracce di riflessione che predisporremo per il consiglio presbiterale e pastorale diocesano.

La commissione in queste settimane è concentrata e al lavoro per stendere le sintesi e i testi che faranno da guida al momento strettamente sinodale, vissuto dai due consigli diocesani. Sono tante le indicazioni e i suggerimenti che ci sono giunti, come pure le indicazioni di fatiche e punti di tensione su cui lavorare. Emerge tuttavia con sempre maggiore lucidità un punto che fa da architrave al cammino che stiamo costruendo insieme: per essere all’altezza del cambiamento che la Chiesa di Milano sta vivendo non basta immaginare delle aggiunte o delle integrazioni agli stili che disegnano il nostro volto ecclesiale e la nostra vita di fede. Con più semplicità ma anche con maggiore coraggio occorre invece prepararci e a cambiare, a ripensarci come soggetti diversi, frutto di quel “noi” che è il risultato dell’azione di attrazione che il Crocifisso risorto continua ad esercitare nelle nostre vite e nella storia.

Un simile cambiamento non avviene a tavolino e nemmeno sarà frutto soltanto di documenti e di decreti. È opera di una Chiesa che tutta insieme si lascia guidare dallo Spirito santo; è frutto di una Chiesa che sa rimanere concentrata nella contemplazione del disegno che Dio le sta facendo realizzare dentro la storia degli uomini. Per questo motivo il lavoro delle parrocchie, il lavoro dei singoli cristiani e delle comunità non è finito: invitiamo tutti a leggere con attenzione le tracce che a breve pubblicheremo sul sito del Sinodo, per continuare a discernere assieme (passando i vari suggerimenti che vi verranno a qualche componente del consiglio presbiterale o pastorale) come Milano può essere Chiesa dalle genti.

Mons. Luca Bressan

*Presidente della Commissione di coordinamento Sinodo “Chiesa dalle genti”  
Vicario episcopale Arcidiocesi di Milano*





## Il portico di Salomone e noi, i risorti

La Redazione

Nella liturgia del mercoledì di Pasqua, ascoltando la lettura degli Atti degli Apostoli, mi ha inchiodato questa frase: “Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava...” (At 5,12ss).

Una folgorazione perché quelle parole è come se avessero risposto a una domanda che riemerge sempre, anche dopo anni di vita di fede: ma è proprio vero che Cristo è risorto? O meglio: come posso vedere nella vita che Cristo è risorto per me?

Se ripensiamo un attimo a quegli undici e a come hanno vissuto gli eventi della passione, morte e resurrezione di Cristo e poi dell’Ascensione e della Pentecoste si riesce a capire la risposta.

Se avessero affrontato tutto da un lato semplicemente umano non sarebbe rimasto nessuno. Tutti si sarebbero dispersi e ognuno sarebbe tornato alle proprie case e alle consuete occupazioni, risucchiati dal grigiore della vita. Una prova di questo sono i discepoli di Emmaus, così come ce la racconta l’evangelista Luca. Avevano preso parte alla tragedia che si era consumata in quei giorni a Gerusalemme; l’uomo su cui avevano puntato tutte le aspettative e le speranze giaceva inerme in un sepolcro. A loro non restava che tornarsene a casa, pieni di tristezza e di disperazione.

In quei casi, per evitare il peggio, non basta farsi coraggio né tantomeno rifugiarsi in un vuoto ottimismo né nei ricordi di un tempo passato. Si tira avanti come meglio si può, dentro un atroce cinismo.

A meno che non succeda qualcosa, qualcosa di inaspettato e di totalmente impreveduto.

Esattamente quello che è successo a quei due. Non solo ma anche agli altri undici e a tutti quelli che si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Se i due di Emmaus ritornano a Gerusalemme, se gli undici e diversi altri si ritrovano sotto il portico di Salomone vuol dire che a loro è successo qualcosa che li ha portati lì, che continua a riportarli lì.

Cos’è questo qualcosa?

Non qualcosa ma Qualcuno che è ridiventato più presente di prima, più travolgente di prima e che è capace di riempire il cuore più di qualsiasi altro.

Anche oggi è possibile l’impreveduto, l’inaspettato; come allora. E il sintomo che accade è una vita che si riaccende.

# AVVISI



## APPUNTAMENTI SETTIMANALI CONSUETI

**DOMENICA** alle 21,00 in sala S. Monica: corso di **formazione per catechisti** tenuto da Padre Massimo Giustozzo. Il corso è rivolto a chi è seriamente intenzionato a svolgere questo servizio

**LUNEDÌ** ore 21,00 catechesi degli adulti.

**MARTEDÌ** ore 21,00 incontro gruppo giovani

**GIOVEDÌ:** alle 21,00 serata di lode e preghiera guidata da Padre Massimo

**VENERDÌ** alle 17,00 in oratorio incontro del gruppo medie e del gruppo superiori;

## EVENTI DELLA SETTIMANA

**MERCOLEDÌ 11 APRILE** alle 18,00 in sala S. Monica incontro di introduzione alla relazione d'ascolto tenuto dalla psicologa Gabriella Mureto per i volontari del centro d'ascolto

**Giovedì 12 aprile: decimo GIOVEDÌ' di SANTA RITA**

**SS. Messe ore 8 – 9 – 10 – 17 – 18**

***processione alla statua della Santa dopo le messe delle 9 e 18***

**VENERDÌ 13 APRILE** Verso 15,00 arriverà un **camion del banco alimentare** con viveri destinati alle famiglie bisognose della parrocchia. C'è bisogno di **aiuto per scaricare**. Per informazioni rivolgersi in sacrestia oppure contattare il n. 339-46430205

Alle 21 **conferenza dello psicologo Ezio Aceti** sul tema: **rapporto genitori-figli/trasmmissione della fede**. Ezio Aceti è uno psicologo dell'età evolutiva, attualmente consulente del Comune di Milano e responsabile dello "Sportello di ascolto" per alunni, genitori e docenti, in varie scuole (dalle materne alle superiori) delle provincie di Milano, Lecco e Como. Collabora in qualità di esperto con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, e con numerose diocesi, parrocchie, enti e istituti religiosi italiani. È autore di numerosi volumi su tematiche pedagogiche.



**SABATO 14 APRILE**

Preghiera alla Divina Misericordia: ore

16:45 Santo Rosario, ore 17:15 Coroncina alla Divina Misericordia per tutti i sofferenti nel corpo e nello spirito. Sono invitati anche i partecipanti al **cammino decanale di preghiera e condivisione per separati e divorziati**